

RIFORMA PI: NOVITÀ POSITIVE, MA ANCORA INSODDISFACENTI

Cari Colleghi,

Il Governo ha varato il decreto sul testo unico del pubblico impiego con alcune non marginali, ma ancora insufficienti, novità.

Il taglio del salario accessorio e della RIA dei cessati, che eroderebbe nei prossimi anni circa 113 milioni di euro di patrimonio delle categorie mediche e dirigenziali, viene rimesso in discussione. Abbiamo cioè, per ora, evitato di aprire un tavolo contrattuale con una paradossale riduzione della massa salariale, che alla voce entrata registra un incremento puramente simbolico mentre a quella uscite ha già accumulato una perdita negli ultimi anni. L'atto di indirizzo dirà la parola definitiva creando o affossando le premesse per il rinnovo del CCNL, ma le dichiarazioni non ufficiali non sembrano negative.

Occorre, per intanto, riconoscere soprattutto a noi stessi, senza trionfalismi ma nemmeno disfattismi, che se non è ancora quello che vogliamo, non è più il testo che abbiamo rifiutato. Anche se appare del tutto fuori luogo la dichiarazione della Ministra Madia sulla possibilità di riaprire una "normale stagione contrattuale", visto che non può essere considerato normale un blocco di 8 anni o una partenza con risorse economiche inferiori a quelle pattuite nel 2010.

Altri aspetti positivi del decreto vanno individuati:

- nel riconoscimento dell'area contrattuale autonoma della dirigenza sanitaria, che allinea alle disposizioni di legge l'accordo sindacale sulle aree del luglio 2016;
- nella stretta sul lavoro flessibile per arrestare l'abuso di contratti atipici;
- nella possibilità di risorse aggiuntive anche per la dirigenza del SSN;
- nella proroga per il precariato della ricerca, che però merita e provvedimenti urgenti se si vuole impedire il collasso del settore.

Le manifestazioni, le audizioni parlamentari, gli emendamenti e l'attività mediatica condotte in maniera ostinatamente unitaria hanno prodotto risultati. La lotta paga e paga andare in piazza e negli ospedali a mettere la faccia, per rendere visibile il disagio delle categorie professionali del Ssn, superando la logica della sola diplomazia epistolare.

È necessario continuare lungo questa strada per ottenere un contratto che metta riparo a 8 anni di destrutturazione del rapporto di lavoro e di mano libera delle aziende nell'utilizzo delle risorse umane che hanno prodotto un notevole peggioramento delle condizioni di lavoro. È ancora possibile vincere una partita tutta da giocare, dalla quale dipende il futuro della dirigenza medica e sanitaria, della esigibilità del diritto alla salute dei cittadini, della sostenibilità del Ssn.

Non poco è stato fatto, ma molto rimane da fare. E tocca a noi riprendere in mano l'iniziativa, facendo tesoro delle lezioni del passato.

Certo di potere contare, come al solito, sull'impegno di tutti vi invio un caro saluto

Costantino Troise
Segretario Nazionale Anaa Assomed